

Parla Vittorio D'Oriano, vice presidente del consiglio nazionale **geologi** e commissario per l'Emilia

“Un disastro annunciato”



La Maremma nel dramma

► GROSSETO

Tra metà ottobre e la fine di novembre, in genere, da qualche anno in Italia torna d'attualità “il rischio idrogeologico”. Puntuale come l'influenza l'argomento torna di moda quando arriva la stagione delle piogge, quelle piogge che, con il surriscaldamento si fanno sempre più insistenti fino a diventare vere e proprie “bombe d'acqua” (anche questo un termine da qualche anno tristemente familiare). Poi più nulla. L'argomento “rischio idrogeologico” torna a tener banco tra gli addetti ai lavori,

spesso accusati di essere gufi porta-sfortuna.

“Ma quello che è successo a Grosseto, il dramma di Albina, è un disastro annunciato”: commenta a caldo Vittorio D'Oriano, vice presidente del consiglio nazionale geologi, commissario per l'Emilia Romagna e fino a poco tempo fa presidente del consiglio **geologi** della Toscana, toscano doc che conosce questo territorio come le sue tasche.

Disastro annunciato, perché?

“Perché, la Toscana, pur avendo in materia una delle normative più all'avanguardia in Italia, dove fare i conti con la carenza di controllo. C'è una legge, è vero, ma occorre chi la faccia rispettare”.

Dobbiamo abituarci a questi eventi catastrofici?

“Ogni anno sarà sempre peggio. Negli ultimi anni abbiamo assistito al moltiplicarsi di questi eventi. Solo qualche giorno fa eravamo tutti concentrati sul ricordo di quanto accaduto l'anno scorso, di questi tempi, nelle Cinque Ter-

re. Oggi la Maremma. Purtroppo su questi argomenti si fanno molti dibattiti ma pochissime cose concrete”.

Il fatto è che mettere in sicurezza costa.

“E' evidente che non possiamo spendere le cifre che dovrebbero essere impiegate, ma possiamo programmare gli interventi. E gli interventi prioritari si possono effettuare solo con un accurato monitoraggio del territorio. Una programmazione serie vuol dire individuare le zone maggiormente a rischio e censirle e poi via via tutte le altre. Le risorse a disposizione vanno investite

sulle aree maggiormente a rischio. I fiumi, ad esempio, non si possono controllare solo in estate quando sono in secca, ma quotidianamente, e i controlli non possono essere effettuati ad esempio dalla Forestale, ma da esperti che possono valutare il grado di rischio o di tenuta di un argine ad esempio. In questo modo ogni anno si fa qualcosa per

fare sì che la zona monitorata da area ad alto rischio diventi a medio o basso rischio idrogeologico. Il dissesto viene da lontano, da decenni di trascuratezza, di costruzioni in aree nelle quali non si doveva costruire, ecco perché non si può fare tutto e subito, ma una programmazione continua degli interventi quella sì, va fatta”.

Difficile coniugare risorse e priorità, soprattutto di questi tempi.

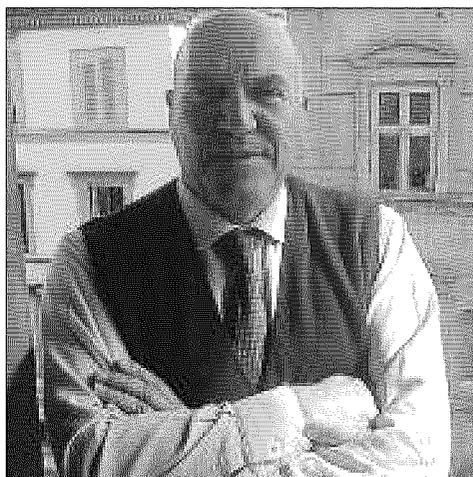
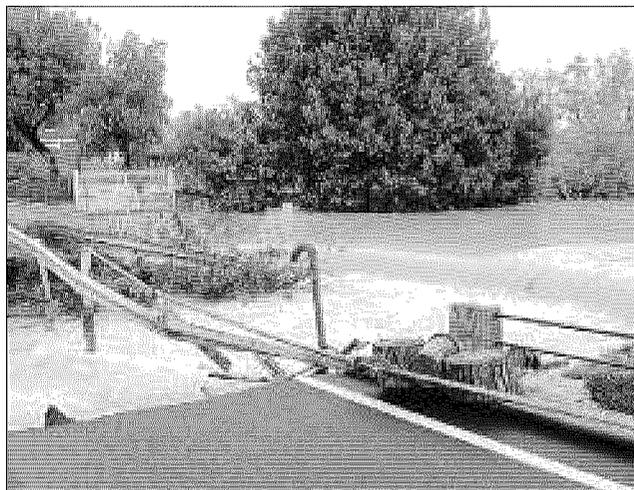
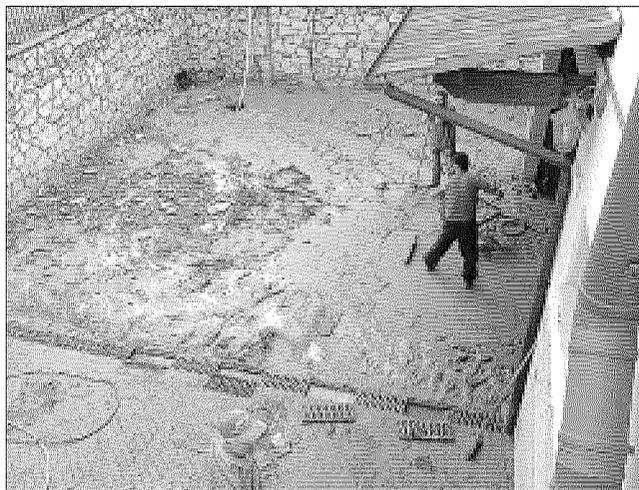
“Ma l'assetto del territorio è, deve essere per tutti una priorità”.

La legge urbanistica toscana è una delle migliori in Italia, ha detto, perché dunque succedono queste tragedie?

“Perché manca chi la fa applicare. Il problema è questo. In Italia abbiamo risorse intellettuali e professionali di primo livello. La difesa del suolo è una materia di competenza delle Regioni. Da lì deve partire il monitoraggio e poi via via arrivare agli altri enti chiamati a gestire il territorio, fino a quelli di bonifica”.

Beatrice Masci





Maremma sott'acqua Situazione ancora critica, parla il professor Vittorio D'Oriano, vice presidente del consiglio nazionale **geologi**

www.ecostampa.it

024697